

Gli spettacoli/Il teatroCrisi esistenziali in bianco e nero
così debutta la stagione dello Stabile

CLARA CAROLI A PAGINA XV



Crisi esistenziali in bianco e nero

Lunedì sera il debutto di "Disgraced" al Carignano

CLARA CAROLI

MURI candidi attorno a un tappeto di carbone. Il bianco e il nero. Nettamente separati, che via via si contaminano. E non pacificamente. Così il "Kaiser" del teatro contemporaneo, il regista austriaco Martin Kušej, trasforma il salotto borghese del dramma "Disgraced" del premio Pulitzer pachistano/americano Ayad Akhtar (un "Carnage" sui conflitti razziali post 11 Settembre) nel luogo simbolico dove si consuma la crisi esistenziale di un'umanità rabbiosa e violenta. Lo spettacolo debutta in prima assoluta martedì al Carignano (lunedì l'anteprima), dopo cinque settimane di prove particolarmente intense. Per il Tst la produzione inaugura una serie di grossi progetti internazionali che proseguirà con "Les Trois Sœurs" di Simon Stone, da Cechov, uno dei titoli più attesi dell'ultima stagione firmata da Mario Martone.

Direttore del Residenztheater di Monaco di Baviera - e dal 2019 del blasonatissimo Burgtheater di Vienna - Kušej per lo Stabile torinese ha già realizzato due allestimenti memorabili: "Le lacrime amare di Petra von Kant" di Fassbinder e "Das Interview" di Theo van Gogh. «Il suo teatro politico e fortemente innovativo metterà alla prova il pubblico - dice il direttore del Tst, **Filippo Fonsatti** - Con "Disgraced" si esce dalla comfort zone». L'allestimento è una nuova produzione del Teatro Stabile, con il sostegno di Fondazione Crt. Le scene sono di Annette Murschetz, i costumi di Heide Kastler, le musiche di Michael Gumpinger, le luci di Fabrizio Bono e Daniele Colombatto. La drammaturgia è di Milena Massalongo, la traduzione di Monica Capuani. Nel cast Paolo Pierobon, il Berlusconi di "1993", il ronconiano Fausto Russo Alesi, Anna Della Rosa, scoperta da Servillo, la bella Astrid Meloni e il giovanissimo Elia Tapognani. È un teatro potente, ruvido, materico, quello di Martin Kušej

(nell'ultima sua produzione ha utilizzato in scena 2 tonnellate di ghiaccio). Un regista carismatico che ha messo gli attori fortemente sotto pressione. «Li ho fatti lavorare per settimane nel carbone - ammette - Non ho concesso loro di essere altro che sinceri». Una regia in antitesi con ogni forma di naturalismo. «Nessun realismo, nessun interno altoborghese. Invece, muri bianchi e un tappeto di carbone, con gli attori che sono da contemplare come opere d'arte in esposizione - spiega Kušej - Ho anche depurato il testo di Akhtar da tutti i riferimenti troppo diretti alla realtà dell'upperclass newyorkese per dare una dimensione più universale alla pièce. Che non è solo un testo sulla questione islamica ma sul tema dell'identità. Ovvero sul: chi siamo? E cosa fa di noi quello che siamo?».

«Con Martin Kušej non si può barare», dice Paolo Pierobon. E Fausto Russo Alesi: «Un lavoro millimetrico di ricerca costante di autenticità». Le due donne, Anna Della Rosa e Astrid Meloni, hanno gli occhi lucidi mentre raccontano l'intensità dell'esperienza con il regista austriaco. Della Rosa: «Siamo passati accanto a ciò che di più profondo e ignoto riguarda la vita. Abbiamo vissuto momenti di grazia».

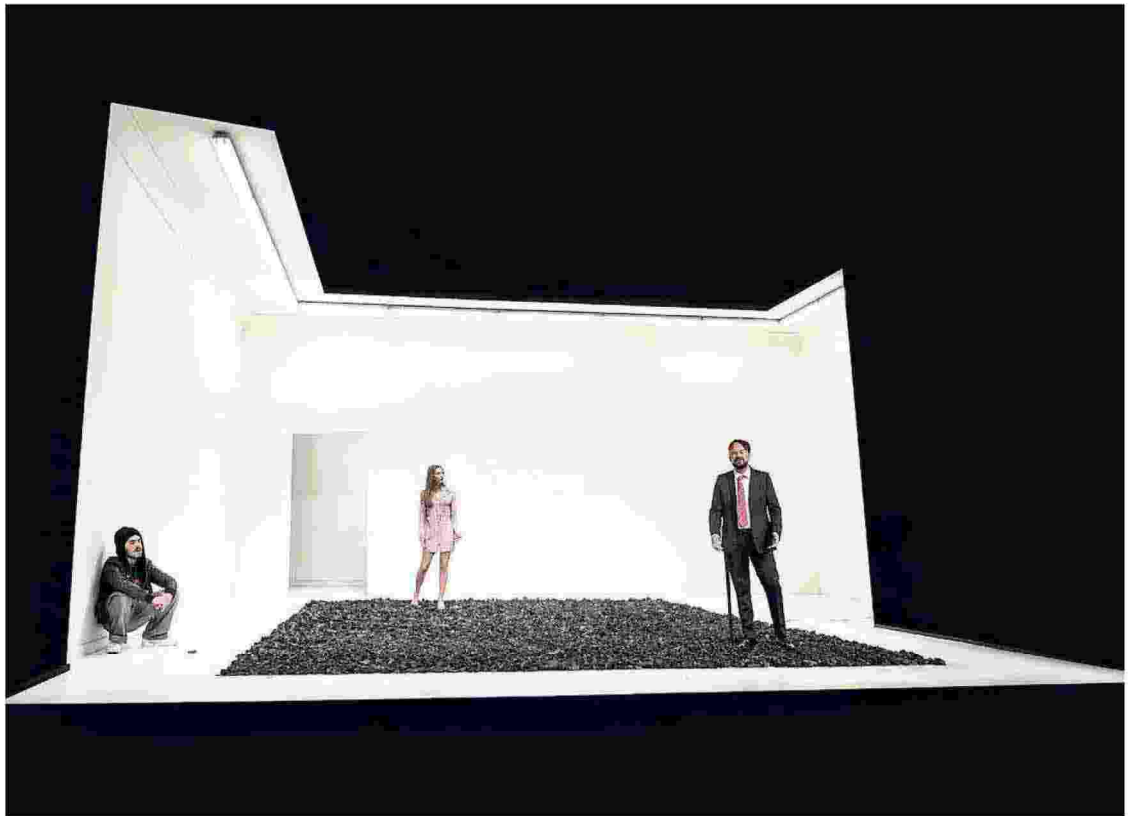
Il testo è proposto con il sottotitolo italiano "Discrimini". «Non è stato possibile trovare una traduzione migliore», precisa Kušej. La pièce, premiata col Pulitzer, notissima in Usa e nel nord Europa, che ha all'attivo nei paesi di lingua tedesca qualcosa come 25 allestimenti, viene messa in scena per la prima volta in Italia. Curiosamente in contemporanea a Torino e a Genova (da martedì, con il Teatro della Tosse, traduzione e regia di Jacopo Gassmann) in una sorta di sinergia, con sconti incrociati validi nelle sale delle due città. «Gassmann voleva produrlo da tempo ma è riuscito a trovare finanziatori soltanto dopo che è partito il nostro progetto, guarda caso - racconta **Filippo Fonsatti** - Per amicizia ha rinunciato all'esclusiva. Così debuttiamo insieme». Il confronto, per gli spettatori, sarà stimolante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il regista austriaco
Martin Kušej
porta in scena
la pièce premiata
con il Pulitzer
di Ayad Akhtar
Nei paesi
di lingua tedesca
ha all'attivo
25 allestimenti



DIRETTORE
Filippo Fonsatti
al vertice di Tst



SUL CARBONE

Anna Della Rosa, attrice scoperta
da Toni Servillo, e Paolo Pierobon,
il Berlusconi di "1993"
(anche nella foto a destra)
In alto, la suggestiva scenografia
tra il nero del carbone e il bianco
candido, con Elia Tapognani,
Anna Della Rosa, Paolo Pierobon

LA STAGIONE

L'ultima "playlist" di Martone

DICIANNOVE produzioni, di cui 7 nuove produzioni esecutive, 7 nuove coproduzioni e 5 riprese, 28 spettacoli ospiti, 24 di **Torinodanza**, per un totale di 71 titoli. Questi i numeri di "Playlist", la stagione dello Stabile Teatro Nazionale che si inaugura martedì con "Disgraced" del premio Pulitzer Ayad Akhtar, regia di Martin Kušej. È l'ultimo cartellone firmato da **Mario Martone**, cui subentra Valerio Binasco in veste di direttore artistico. A conferma della vocazione internazionale del Tst, che apre con un progetto di respiro mitteleuropeo, arriverà a gennaio "Les Trois Soeurs" da Cechov, regia e adattamento dell'australiano Simon Stone, con Amira Casar (doveva essere Valeria Bruni Tedeschi, che ha rinunciato per un impegno cinematografico) e Cécile Sallette, coprodotto dal Tst con l'Odeón Théâtre de l'Europe. Tra le nuove produzioni dello



I CLASSICI
Il "Pinocchio" diretto da Antonio Latella, in scena al Carignano per la stagione del Teatro Stabile dal 29 novembre al 3 dicembre

Stabile molti classici: dal "Don Giovanni" di Molière, regia di Binasco; a "Le baruffe chiozzotte" di Goldoni secondo Jurij Ferrini; a "L'illusion Comique" di Pierre Corneille" allestito da Fabrizio Falco; e "Le Baccanti" di Euripide secondo Andrea De Rosa. Ma ci sono anche novità assolute, come il progetto di Gabriele Vacis "Cuore/tenebra", migrazioni tra Conrad e De Amicis, primo spettacolo dell'Istituto di Pratiche Teatrali per la Cura della Persona. **Martone** ripropone "Il sindaco del Rione Sanità". Tra i protagonisti della stagione anche Eugenio Allegri che dirige "Mistero Buffo" di Dario Fo, **Valter Malosti** con "L'Arialda" di Testori, Fausto Paravidino con il suo "Senso della vita di Emma" e il vincitore del Premio Platea Raffaele Di Florio. (c.car.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 124691